

La Mostra nasce all'interno degli incontri UOMINI E PAESAGGI, giunti alla terza edizione. Con essi il Museo intende promuovere riflessioni sulla storia della regione, con particolare attenzione alle caratteristiche e trasformazioni dell'ambiente contadino e del paesaggio dell'agricoltura mezzadrile.

Questa impostazione era stata appoggiata con convinzione dal professore Renzo Paci, il primo al quale avevamo esposto il progetto, e il suo sostegno è stato fondamentale per darci lo slancio iniziale. Relatore eccezionale, tenne due conversazioni di alto livello nel 2005 (*Campagnoli marchigiani nelle guerre del Cinquecento*) e nel 2006 (*Vegetali nell'industria domestica contadina*, pubblicata sul n. 58, 1/2007, della rivista "Proposte e ricerche"). E così avrebbe fatto anche nel 2007.

Da sempre Renzo Paci è stato vicino al Museo, al quale lo legavano l'amicizia con Sergio Anselmi e la passione per la storia dell'ambiente mezzadrile.

*Renzo Paci* (Senigallia, 1928-2007), professore di Storia moderna nella Università di Macerata, si è occupato di ricerca in più ambiti scientifici, ma è stato anche lo "storico della casa colonica marchigiana". Esporre alcune fotografie che furono oggetto di una mostra da lui organizzata insieme a Gianluigi Mazzufferi nel lontano 1994, è un modo per ricordarlo come intellettuale rigoroso e attento al territorio, Amico del Museo e delle tante persone che con competenze diverse se ne occupano.

*Ada Antonietti*



Comune di Senigallia  
Assessorato alla Cultura



Associazione per la Storia  
della Agricoltura marchigiana

**MUSEO DI STORIA DELLA MEZZADRIA  
"SERGIO ANSELMI"**

Piazzale delle Grazie, 2  
60019 Senigallia (An)  
tel. 071 7923127 fax 071 7927684  
m.storiamezzadria@libero.it

Museo di Storia della Mezzadria  
"Sergio Anselmi"



**Omaggio a Renzo Paci**  
*Case coloniche marchigiane*

foto Gianluigi Mazzufferi  
testi delle didascalie Renzo Paci

*selezione dalla mostra Mazzufferi-Paci del 1994*



**17 agosto - 17 settembre 2007**

inaugurazione **17 agosto**,  
in occasione della conversazione di Augusta Palombarini  
sulle case coloniche marchigiane

## Ricordando Renzo

Frequentavo ancora la scuola media ed ero allievo di sua moglie quando conobbi Renzo. Sorridente, attento, ironico e curioso, leggeva seduto in poltrona, nel giardino della sua villetta. Il “professore” m'interrogò subito sulla “lasca”, un piccolo pesce d'acqua dolce, molto frequente nel fiume Misa, dove ai tempi davo sfogo alla mia passione per la pesca. A lui questo nome evocava un letterato del Cinquecento che non avevo mai sentito nominare. Collegare questo nome all'oggetto della mia passione fu un modo per renderlo indelebile così come questo primo colloquio.

Le fotografie esposte in questa mostra risalgono all'inizio degli anni Ottanta, appartengono alla campagna fotografica che feci assieme a Renzo per realizzare, su richiesta di Sergio Anselmi, l'apparato fotografico per il volume sulle case coloniche marchigiane (Insediamenti rurali, case coloniche, economia del podere nella storia dell'agricoltura marchigiana, a cura di Sergio Anselmi, Cassa di Risparmio di Jesi, 1986).

Per questo lavoro si doveva svolgere una indagine a tappeto su tutto il territorio regionale. Dal luglio 1983 al giugno 1984, secondo un reticolo tracciato in precedenza e con estrema pignoleria, risalendo tutte le valli della regione, percorremmo diverse migliaia di chilometri, con una Fiat 127 diesel familiare che “distrusse” cinque volte la marmitta in 12 mesi. Partivamo la mattina presto per rientrare solo in tarda serata. Di solito la sera precedente si decideva l'uscita in base alle condizioni meteo più opportune, e così mi consumai tutte le ferie per portare a termine quell'impresa, visto che il mio lavoro ufficiale di ricercatore biomedico non mi dava spazi per questa indagine.



Nella cartina della regione Marche sono stati evidenziati i percorsi della campagna fotografica 1983-1984 relativa alle case coloniche.

Renzo redigeva puntuali e meticolose schede, una per ogni soggetto visitato e fotografato. Io riprendevo le immagini sempre con due corpi macchina, uno caricato con le diapositive necessarie per la realizzazione delle stampe a colori e l'altro con il bianco e nero, che non era un doppione del precedente, ma che mi serviva per riprendere soprattutto i particolari architettonici o la miriade di attrezzature mezzadrili, spesso residuati dimenticati e molto malandati.

Fu per me una formidabile occasione culturale, che mi regalò un patrimonio di conoscenze e una possibilità di analisi dei quali sarò sempre grato al professor Paci. Non mancava mai nel suo brogliaccio la nota di colore se non sul contadino incontrato e intervistato, magari sul lavoro dei familiari o talvolta su noi stessi, come quella volta che inciampai e, per salvare le delicate e preziose attrezzature fotografiche caddi a terra in malo modo. Renzo annotò: «Memorabile caduta di Gianluigi».

*Gianluigi Mazzufferi*